

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
30 dicembre 2018 - 5 gennaio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Sacra Famiglia

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3,1-2.21-24

Luca 2, 41 - 52

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3,1-2.21-24

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.

Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

3) Commento¹ su 1 Lettera di Giovanni 3,1-2.21-24

● **Giovanni invita i lettori alla meraviglia, alla grandezza infinita dell'amore del Padre, un amore gratuito, donato a tutti i fedeli attraverso la vita che Egli ha dato.** La vita è Dio stesso, averla significa avere Dio stesso dentro di noi. La stessa Bibbia ci ha insegnato che Dio è la nostra vita. **Al momento della nostra nascita, non riceviamo la vita di Dio, ma Dio come vita.** Non solo Dio ci dà la Sua vita, ma Dio stesso è vita, la Sua vita è il Suo proprio essere. E' il Suo amore gratuito a noi figli di Dio e siccome l'amore chiede amore anche noi dovremmo corrispondere a Lui il nostro.

Per Giovanni, questa è una verità che non si può ignorare e il mentitore per eccellenza, colui che viene definito l'anticristo, chi è "se non colui che nega che Gesù è il Messia", ossia nega che Gesù è il Figlio del Padre. "Chi rinnega il Figlio, non possiede neppure il Padre; chi confessa il Figlio, possiede anche il Padre". Questa convinzione deve rimanere in noi e guidare la nostra vita. Giovanni è chiarissimo nel ribadirlo. Questo è quanto si è udito sin dal principio e che deve guidare la vita del cristiano. Così facendo "anche voi dimorerete nel Figlio e nel padre".

● **Nella lettura, tratta dalla prima lettera di Giovanni, siamo incoraggiati perché in Gesù Cristo siamo figli di Dio,** chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio rimane in lui, noi possiamo comprendere tutto ciò perché abbiamo ricevuto lo Spirito Santo.

Se osserviamo i comandamenti e viviamo in maniera gradita a Dio, e abbiamo fede possiamo chiedergli ogni cosa e lui ce la concederà. Dobbiamo avere sempre presente per metterlo in pratica il precetto che ci ha lasciato: "Credete in me attraverso il mio figlio e amatevi gli uni gli altri".

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52

• **Il vangelo di oggi presenta la vita della S. Famiglia in alcuni aspetti molto significativi.**

Il primo è il pellegrinaggio a Gerusalemme che ogni anno ella compiva per la festa di Pasqua e che ne mostra la religiosità, la pietà.

Il secondo aspetto emerge dalla conclusione del vangelo, in cui si dice che Gesù tornò a casa con Maria e Giuseppe e stava loro sottomesso come un figlio comune, pur essendo Figlio di Dio.

C'è poi l'episodio dello smarrimento di Gesù nel Tempio, anche se non è stato effettivamente tale: Gesù, infatti, si è trattenuto volontariamente con i dottori nel Tempio per parlare con loro. Quando i suoi genitori, angosciati, lo trovano dopo tre giorni, alla madre che lo interroga sul suo operato, Gesù risponde: *“Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. A noi questa risposta appare un po' maleducata, ma probabilmente non era tale nel modo di esprimersi ebraico del tempo, un po' più “rude” del nostro. **E' importante comunque il contenuto della risposta di Gesù: Egli deve occuparsi delle cose del Padre suo, che è quello del cielo;** così Gesù si tira fuori dall'intreccio delle relazioni familiari, affermando la priorità del Padre e della sua relazione con Lui. Gesù mostra di essere consapevole della propria missione e afferma la priorità di questa nei confronti delle esigenze della sua famiglia terrena. Come dicevamo, però, dopo questi fatti **Egli torna a Nazareth e sta sottomesso a Maria e Giuseppe.**

Il comportamento di Gesù illumina anche la vita delle famiglie di oggi: è giusto che i figli obbediscano ai genitori e li onorino, come dice il quarto comandamento, ma ogni figlio ha una vocazione da Dio ed è chiamato a seguirla. Si manifesta in questa realtà come i figli non appartengano ai genitori ma a Dio e al suo disegno su di loro, che va oltre la famiglia d'origine.

Gesù, Figlio di Dio per natura, mostra qual è la relazione giusta nei confronti della propria famiglia, e al tempo stesso nei confronti di Dio, Padre di tutti, che chiama ciascuno in una vocazione particolare.

• **La famiglia, prima scuola di santità.**

La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie, l'annuncio che è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane. Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprensione esplicita: ma essi non compresero le sue parole.

Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio. E non parlo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.

Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. E il loro parlare era: sì, sì; no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: *abbà, papà*. Che vuole estendere quelle relazioni a livello di massa e dirà: *voi siete tutti fratelli*.

Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre.

La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio. La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

• **È in famiglia che si impara il nome più bello di Dio.**

Che cosa dice la Parola di Dio alle fragilità delle nostre famiglie? Dice prima di tutto che il matrimonio è santo come il sacerdozio. Che la vocazione dei genitori è santa come quella di una monaca di clausura. Perché l'amore quotidiano nella casa è un tutt'uno con l'amore di Dio. E non sono due amori, ma un unico, solo, grande mistero, un solo amore che muove il sole e l'altre stelle, che muove Adamo verso Eva, me verso gli altri, Dio verso Betlemme, nel suo esodo infinito verso di noi.

La famiglia è il luogo dove si impara il primo nome, e il più bello, di Dio: che Dio è amore; dove si assapora il primo sapore di Dio, così vicino a quello dell'amore.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme. Questa parola ricorda alla famiglia che essa è in pellegrinaggio. Come canta il Salmo: *Beato l'uomo (la coppia) che ha sentieri nel cuore* (Sal 83). Beata la famiglia dove si impara a sconfinare. Verso gli uomini e verso Dio.

Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve impostare la sua vita in funzione dei genitori. Sarebbe come bloccare la ruota della creazione.

Devo occuparmi delle cose del Padre. Per una vita piena e felice il primato è di Dio. Sono parole dure per i genitori, ma dove l'ha imparato Gesù se non nella sua famiglia? *«Me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce nella notte: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto».*

Ma essi non compresero. Gesù cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre di Nazaret, sono profeti colmi di Spirito, eppure non capiscono i propri familiari. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? E qui leggo un conforto per tutte le famiglie, tutte diversamente imperfette, ma tutte capaci di far crescere.

Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del mio uomo o della mia donna, ai perché inquieti di mio figlio. Si può crescere in virtù e grazia anche sottomessi al dolore di non capire e di non essere capiti.

E questo perché? Perché **nei nostri familiari abita un mistero. Di più, sono loro il mistero primo di Dio, il sacramento, vale a dire il segno visibile ed efficace.** Isaia ha detto: *Tu sei un Dio nascosto*. Dove mai è nascosto Dio, se non nella mia casa? La casa è il luogo del primo magistero. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, ti parla, ti fa crescere. Ti insegna l'arte di vivere, l'arte di dare e ricevere amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Perché l'evangelista Luca narra questo episodio della vita di Gesù?

Qual è il culmine, il centro del brano?

Arriva il momento in cui le relazioni familiari (comunitarie) diventano tese e difficili, sorgono incomprensioni. Cerchiamo l'autonomia e l'indipendenza?

Cosa o chi diventa più importante ad un certo punto della nostra esistenza?

Gli affetti, le relazioni, l'affermazione di sé, i valori, gli affari, la morale si possono ordinare gerarchicamente?

Quando la famiglia (una comunità multietnica), come oggi spesso viene a trovarsi, è "allargata", con genitori risposati, conviventi, figlie e figli, sorelle e fratelli, nonni e nonne, parenti di un genitore e non dell'altro, su quale punto fermo ci si può appoggiare?

Ci si può sottomettere a qualcuno o solo ribellarsi?

8) Preghiera : Salmo 83

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia anela

e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa:

senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,

guarda il volto del tuo consacrato.

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci a lasciarti entrare nella realtà che viviamo ogni giorno e a non confinarci nei ristretti spazi delle nostre pie emozioni.

Lunedì fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Giovanni 1, 1 - 18

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.

Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento ³ su 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

• I nemici del vangelo.

Ascoltiamo rammarico di Giovanni per la presenza nella Chiesa di persone ostili alla fede. **Sarebbe logico aspettarsi una vita tranquilla una volta che abbiamo scelto di seguire Cristo, anche se egli ci annunzia violenza e persecuzioni.** Semmai, ce le aspetteremmo dal di fuori, dai non credenti... Invece **San Giovanni lamenta fortemente che anche ai tempi apostolici vi sono dei falsi cristiani, dei falsi annunciatori del vangelo, degli anticristi che fanno soffrire fortemente i veri discepoli del Signore.** Certamente non c'è da meravigliarsi di tanta cecità, conoscendo la volubilità dell'uomo... - addolorarsi, sì. **L'apostolo si rivolge ai fedeli che hanno avuto l'unzione dello Spirito perché capiscano dove si trovi la verità e non si lascino incantare da seminari di zizzania.** Del resto il nostro Salvatore ci ha donato una guida sicura di verità nella persona di Pietro e dei papi, suoi successori.

La riflessione sul prologo del vangelo di Giovanni ci spinge a tuffarci nell'eternità, dove il tempo si ferma. Da essa esce il Verbo che prende dimora tra la sua gente. Ma i suoi non l'accettano. Sembrerebbe impossibile che dopo secoli di attesa, quando giunge il salvatore, venga respinto, rifiutato. Potremmo però chiederci: E noi del XXI secolo sappiamo accogliere il messaggio di salvezza che viene dal Verbo di Dio? Coloro che fanno propaganda di ateismo, che combattono la Chiesa, che vomitano calunnie e inventano favole per denigrare il sacro non sono stati, almeno la maggior parte, battezzati? Ecco **gli anticristi del nostro mondo occidentale. Anche di loro si potrebbe dire con Giovanni: sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri!** Dio abbia pietà di loro! Noi però vogliamo lodare e ringraziare il nostro Salvatore perché abbiamo la gioia di accoglierlo come nostro redentore perché **"da Dio siamo stati generati!"** La convinzione di appartenere al Signore ci aiuti e ci spinga a ringraziarlo, alla fine dell'anno, per il dono della fede, per la perseveranza in essa, per tutte le grazie con cui ha protetto e guidato la nostra vita: **"Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. O eterno Padre, tutta la terra ti adora".**

• **Cristo è la verità e la vita di Dio sulla nostra terra, in mezzo agli uomini. Noi di Cristo, per mezzo della fede, siamo divenuti partecipi.** Siamo parte di Lui, parte della sua verità, parte della sua vita, parte della sua santità, parte della sua misericordia, parte della sua obbedienza. Siamo parte in Lui, con Lui, per Lui. Siamo anche parte attraverso cui ogni altro uomo dovrà divenire partecipe di Gesù Signore.

È questa la nostra vocazione celeste: essere i portatori, nel nostro corpo, di Cristo verità e grazia, divenendo di Cristo verità e grazia. **Lo Spirito Santo ci conforma a Cristo,** ci fa divenire verità e grazia, in Lui, verità e grazia, portando Lui, verità e grazia, divenendo ogni giorno noi verità e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

grazia dalla sua verità e grazia, la portiamo nel mondo, come Lui l'ha portata, perché questo è il fine della missione cristiana.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio. Con queste tre brevi affermazioni, eccoci condotti al mistero stesso della Trinità.** Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto. Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio.

In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé. Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

● **"Giovanni non era la luce, ma doveva essere testimonianza alla luce" - Gv. 1,7 - Come vivere questa Parola?**

Nel prologo del suo vangelo Giovanni parla del precursore di Gesù: quel Giovanni Battista che aveva riconosciuto il Messia nell'uomo che era andato da lui a ricevere il battesimo di penitenza, nell'acqua del fiume Giordano.

Proprio qui, nella solenne apertura del Suo vangelo, l'evangelista proclama la verità e fa' chiarezza nelle menti confuse di quanti aspettavano il Messia.

Quel che nel Battista non coincideva con la persona del grande Atteso è però formulato in modo da rivelare l'identità del precursore di Gesù. Egli, chi è in realtà? È il testimone della Luce Vera venuta ad illuminare ogni uomo, è dunque testimone di Gesù.

Luce del mondo è il Signore Gesù, Giovanni Battista è il suo primo forte e puro testimone.

Signore, noi crediamo e avvertiamo sempre più in profondità che Tu, con la Tua Parola e con la Tua Chiesa che l'interpreta, sei la Luce di ogni uomo che viene al mondo.

Tu dai senso al nostro vivere e morire, Tu illumini tutto.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Fa' che anche noi siamo Tuo Testimoni: **Testimoni del Tuo essere LA LUCE che rivela anche le ragioni più oscure della vita.**

Ecco la voce Papa Francesco : *"Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale. Socialmente siamo così, siamo cristiani, chiusi in noi. No, questo no! La testimonianza!"*

• **Ha dato potere di diventare figli di Dio.**

Il Prologo del Vangelo secondo Giovanni è la luce vera che illumina tutta la Scrittura, tutto Dio, tutto il Cielo, tutta la terra, tutti gli uomini, tutta la storia, tutto il passato, tutto il tempo, tutta l'eternità, tutta la vita, tutta la morte. Senza di esso tutto è senza luce: Dio e l'uomo, la Scrittura e la storia, la vita e la morte, la santità e il peccato. Anche la verità sarebbe non verità, perché le mancherebbe la vera luce che dovrà illuminarla in eterno e per sempre. **Questo Prologo è la luce che dona luce all'universo esistente. Per esso conosciamo la verità di Dio e della sua creazione.**

Tutte le profezie dell'Antico Testamento e ogni altra parola contenuta in esso riceve luce vera, piena, perfetta da questo Prologo. Tutto il Nuovo Testamento in ogni sua parola riceve vera luce da esso. Tutta la fede senza questo Prologo mancherebbe di vera, purissima luce. Tutte le religioni senza questo Prologo e fuori di esso, mancano della loro verità. La verità di ogni religione è Cristo Gesù. È il fine di essa. **Quella religione che non approda a Cristo Signore manca della vera luce.** Senza Cristo come principio e fine della religione e della fede, ogni religione è vana, perché la vera Luce non la illumina e non la purifica da tutte le scorie di impurità in essa contenute.

Il Prologo del quarto Vangelo è la luce che deve illuminare ogni cuore, ogni mente, ogni spirito, ogni anima, ogni corpo. Chi si lascia illuminare da esso, sa cosa è la vera luce, può camminare di luce in luce. Chi invece si nasconde da esso, persevererà nelle sue tenebre, da lui proclamate luci. Se Dio ha dato a Cristo Gesù il potere di farci luce vera in Lui vera Luce, nessuno pensi di poter adorare il vero Dio se non si lascia illuminare dal sacramento di vera Luce che Lui ha stabilito per noi. **Cristo Gesù non è un portatore autonomo di luce. Lui viene, anzi è mandato per darci la luce vera.** Dare se stesso ad ogni uomo come vera Luce. Non perché Lui l'abbia deciso, ma perché il Padre lo ha deciso, voluto, stabilito con decreto eterno.

Gesù non viene solamente per illuminarci dall'esterno. Viene per farci luce in Lui, che è la vera Luce, Luce eterna, Luce incarnata, Luce immolata, Luce risorta, Luce ascesa al Cielo, Luce di vita eterna. Quanti ignorano, trascurano, si nascondono, disprezzano, uccidono Lui, possono anche farlo per volontà ottenebrata e smarrita. Sappiano però che tenebre sono e tenebre rimarranno in eterno. Non è la scienza di Dio che salva l'uomo. **È la Luce di Cristo Gesù che ci trasforma in luce vera in Lui.** Anche se le religioni vedono qualcosa di Dio, la luce da esse vista non trasforma in luce, non ha questo potere. Il potere di trasformare in luce, come Cristo è luce, è solo di Gesù Signore. Questo potere lo ha ricevuto dal Padre ed è solo suo e di nessun altro. L'uomo può anche non credere in Gesù che trasforma in luce, la storia attesta però che senza di Lui il mondo è divorato dalle tenebre che consumano, uccidono, distruggono.

6) Per un confronto personale

- Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?
- Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Maria SS. Madre di Dio

Lectio: Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Luca 2, 16 - 21

1) Preghiera

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!

Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Galati 4, 4 - 7

• **Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.** - Gal 4,4 - **Come vivere questa Parola?**

In pochissime parole, San Paolo descrive il mistero dell'incarnazione: Dio manda il Figlio suo nel mondo e lo pone sotto due condizioni: nascere da una donna, nascere sotto la legge. La seconda condizione è immersione in ciò che già esisteva, frutto, espressione del vecchio mondo da assumere per poterlo distruggere e liberare da essa tutta l'umanità. La prima condizione è invece una novità: per essere realizzata chiede l'adesione esplicita di un'altra persona, di una creatura già esistente, una donna, la cui conversione a Dio si fa generativa. Quella disponibilità non solo permette al Figlio di Dio di entrare nel mondo, ma fa sì che tutta l'umanità in Cristo, quella già esistita, quella sua contemporanea e quella futura possa essere adottata in lei da Dio. Quella persona, **Maria, diventa Madre di Dio e di tutta l'umanità.** Per lei, noi creature di Dio siamo riconosciuti Figli. Figli di Dio, liberati dalla Legge, figli capaci di una nuova libertà, figli responsabili di una nuova eredità, di una nuova alleanza. In Lei è possibile, garantita e protetta l'umanità di Gesù. In Lei si realizza la nostra divinità.

Signore, fa' che non ci scordiamo nelle pieghe della quotidianità di questo nuovo anno che inizia, la bellezza della nostra umanità che sa creare, crescere, educare, prendersi cura degli altri e del mondo; fa' che non ci scordiamo della divinità che è in noi che ci trascende e ci rende capaci di amare e soffrire, condividere e sperare come te.

Ecco la voce di un teologo : *Tutte le Chiese hanno come base ecumenica della fede, il Credo di Nicea-Costantinopoli, che considerano un fedele riassunto del messaggio fondamentale della Parola di Dio, contenuta nella Sacra Scrittura. Insieme, tutti i cristiani confessano a Gesù Cristo come «l'unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli... generato non creato, della stessa sostanza del Padre»; questo unigenito Figlio del Padre «si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». (...) Tutti i cristiani confessano, secondo la Bibbia e la Tradizione Maria Vergine e Madre di Dio (Teotókos) (...) Nel suo ruolo propriamente Cristologico Maria appare come colei che afferma e difende contemporaneamente l'umanità di Gesù Cristo e la sua divinità. Infatti, è pienamente donna e in questo è la madre di un uomo vero, Gesù. Ma il Nuovo Testamento la chiama anche la Madre del Signore, del Kyrios.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **E Paolo, scrivendo con le sue mani callose ai cristiani della Galazia, ribadisce un concetto che gli è caro.** Se ieri la legge faceva la parte del pedagogo e dirigeva le coscienze in un contesto di paura di un Dio lontano, inaccessibile e giudicante, oggi tutto questo è passato: **siamo giunti alla "pienezza dei tempi"; la schiavitù è finita. E un bimbo, nato da donna, un essere fragile e senza potere, ci indica la strada della libertà, quella libertà alla quale siamo chiamati come figli di Dio;** e ci indica la strada della liberazione, dono e compito della nostra vita. Concetto che Primo Mazzolari sintetizza così: "Occorre dare potenza alla coscienza, dopo aver dato per tanti secoli coscienza al potere".

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

• **Oggi è il primo giorno dell'anno:** qualcuno dice che è un giorno come gli altri, ma se ci pensiamo bene non è così, perché ogni giorno è unico e irripetibile e ogni momento che passa non tornerà mai più.

Il nuovo anno che inizia è un dono del Signore, perché Egli sostiene nell'essere tutte le cose: Dio ci invita a usare del tempo per fare qualcosa di buono, di speciale. Ringraziamo il Signore, mettiamoci tutto il nostro impegno e chiediamo l'aiuto della Grazia per crescere come persone e operare il bene in ogni occasione: così costruiremo la pace (oggi è anche la giornata mondiale della pace), che è benessere totale, fraternità e che si realizza partendo dalle piccole cose di ogni giorno, in famiglia, a scuola, nell'ambiente di lavoro. **La pace non è facile, non è cosa da deboli: richiede coraggio, lotta, sacrificio, ma ne vale la pena perché si vive bene tutti dove essa regna.**

Oggi la Chiesa celebra la Solennità di Maria SS. Madre di Dio: questo è il suo titolo più importante, che rimanda al mistero di Gesù, che al tempo stesso è vero Dio e vero uomo; **la madre dell'uomo non può che essere allora anche la madre di Dio.**

Guardiamo a Maria come alla "benedetta" per eccellenza, che ha collaborato attivamente con Dio, assumendo il Suo disegno nella propria vita non passivamente, bensì aderendovi liberamente e con partecipazione. Ella ha però vissuto il "pellegrinaggio della fede", come lo ha chiamato Giovanni Paolo II: come avrà fatto a mettere insieme l'annuncio dell'angelo riguardo al Figlio dell'Altissimo e la realtà della nascita del figlio in una stalla, nel rifiuto dell'ospitalità e nella povertà? Ella fin dall'inizio conservava e meditava nel suo cuore gli eventi riguardanti il figlio, ci dice la Scrittura; e allora: cosa avrà pensato riguardo a quel figlio che cresceva in una quotidianità che non lasciava trasparire il mistero? **L'essere Madre di Dio non l'ha esentata dalla fatica del cammino,** anzi. Di certo tutta la sua vita si è intrecciata con quella di Gesù: prima Egli ha imparato da lei; poi Maria si è messa alla Sua scuola, cosicché possiamo pensare che alla fine si assomigliassero molto, tanto si sono scambiati. Veneriamo quindi la Madre di Dio con ammirazione, ma questo sentimento non ci faccia mai dimenticare che è una di noi, che conosce le asperità del cammino.

• **Scoprire un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.**

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il

⁶ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.

"Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila.

E **impariamo da Maria**, che *"custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*, Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino *"caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto"* (M. Marcolini); da lei che **medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni.** *"Con il cuore", con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore.*

E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!

In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete.

Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.

Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello. E continua: *Il Signore faccia brillare per te il suo volto.* Scopri che Dio è luminoso, ritrova nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopri un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

• **Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure il bambino è Dio** e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo. Vi è difficile considerarlo vostro Dio?

Volgete il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da sua madre su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Il genio artistico si è spesso consacrato alla sua lode: pensate alla "Pietà" di Michelangelo, al gran numero di Madonne medievali e rinascimentali, alle vetrate incantevoli della cattedrale di Chartres e alla più bella di tutte le icone: la Madonna di Vladimir, che aspetta con pazienza, nel Museo Tretiakov di Mosca, giorni migliori.

Perché la Madonna ispira tanta umanità? Forse perché è, come dicono gli ortodossi, un'icona (= immagine) di Dio? Forse perché Dio parla per suo tramite anche se Maria resta sempre una sua creatura, sia pure una creatura unica grazie ai doni ricevuti dal Padre?

Tutto ciò è stato oggetto di discussioni, spesso accese, quando spiriti grandi cercarono di esprimere in termini umani il mistero di Dio fatto uomo. **Maria fu definita madre di Dio, "theotokos"**. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.

6) Per un confronto personale

- a) Cosa ti è piaciuto di più in questo testo? Perché?
- b) Quali sono le sorprese e i contrasti che appaiono nel testo?
- c) In che modo il testo insegna che il piccolo è il più grande nel cielo e il più povero sulla terra?
- d) Quali sono gli atteggiamenti di Maria e dei pastori dinanzi al mistero di Dio che venne loro rivelato?
- e) Qual è il messaggio che Luca ci vuole comunicare per mezzo di questi dettagli?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Mercoledì della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)

San Basilio Magno e San Gregorio Nazianzeno

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Giovanni 1, 19 - 28

1) Preghiera

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei **santi Basilio e Gregorio Nazianzeno**, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita.

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Commento ⁷ su 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

• **«Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi».** - 1 GV 2, 23-24 - **Come vivere questa Parola?**

Essere figli di Dio, in Maria e in Cristo resi partecipi della sorte divina, san Giovanni lo traduce con un unico verbo: rimanere. Rimanere per lui significa conservare la consapevolezza dell'essere Figli, la coscienza delle responsabilità e possibilità che conseguano da questa nuova condizione. Rimanere è anche indice di aver trovato il proprio posto. Rimanere è il contrario di scappare. **Sintomo dell'aver raggiunto una stabilità di relazione con un contesto ma soprattutto con le persone in quel contesto.** E quelle relazioni si fanno in questo modo impegnative, obbligate e feconde. I due santi di oggi, così grandi e celeberrimi al punto che avrebbero avuto diritto ad una giornata dedicata a testa, sono festeggiati insieme, proprio perché la loro santità passa e benedice una delle espressioni più belle di questo **RIMANERE nell'AMORE**: l'amicizia. La loro amicizia diventa il luogo dove esprimere la loro fede, dare senso allo studio, alla conoscenza; dove dare energia e motivazione all'impegno morale. Ma anche dove

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.augustinus.it

trovare forza nelle avversità, consolazione e affetto, per apprezzare il non essere ed agire da soli, anche in una vita dedicata totalmente a Dio e che ha scelto di non costruirsi una famiglia propria, degli affetti esclusivi.

Signore, aiutaci a vivere con intensità ogni tipo di relazione che costruiamo con le persone.

I vincoli di sangue ci sollecitano immediatamente all'impegno, all'affetto, alla dedizione. I vincoli in Cristo Gesù a volte sono più aridi, ma non chiedono meno amore, meno responsabilità. Che le nostre comunità siano luoghi di ben vivere, di lavoro fecondo, di creatività coraggiosa.

Ecco la voce della liturgia dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo (ufficio di letture del giorno) : *Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza.*

Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

• **Voi non avete necessità che qualcuno vi istruisca, perché la sua unzione vi istruisce su tutto** (1 Gv 2, 27). *O fratelli, che cosa facciamo, quando vi diamo questi insegnamenti? Se è la sua unzione che vi istruisce su tutto, il nostro è come un lavoro inutile. Perché tanta insistenza nell'istruirvi? Non è meglio affidarvi alla sua unzione, cosicché sia essa ad istruirvi? E' una domanda che pongo a me ed all'apostolo Giovanni. Si degni l'Apostolo ascoltare questo fanciullo che gli rivolge delle domande. Io domando dunque a Giovanni: Coloro ai quali tu rivolgevi queste parole avevano già l'unzione? A loro dicesti infatti: la sua unzione vi insegnerà tutto. Perché allora hai scritto ad essi questa lettera? Perché istruirli? perché ammaestrarli? perché edificarli? C'è qui un grande mistero sul quale occorre riflettere, o fratelli. Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortare con lo strepito della voce ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito. Ne volete una prova, o miei fratelli? Ebbene, non è forse vero che tutti avete udito questa mia predica? Quanti saranno quelli che usciranno di qui senza aver nulla appreso? Per quel che mi compete, io ho parlato a tutti; ma coloro dentro i quali non parla quell'unzione, quelli che lo Spirito non istruisce internamente, se ne vanno via senza aver nulla appreso. L'ammaestramento esterno è soltanto un ammonimento, un aiuto. Colui che ammaestra i cuori ha la sua cattedra in cielo. Egli perciò dice nel Vangelo: Non vogliate farvi chiamare maestri sulla terra: uno solo è il vostro maestro: Cristo (Mt 23, 8-9). Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano. Se qualcuno può mettersi al tuo fianco, nessuno può stare nel tuo cuore. Nessuno dunque vi stia; Cristo invece rimanga nel tuo cuore; vi resti la sua unzione, perché il tuo cuore assetato non rimanga solo e manchi delle sorgenti necessarie ad irrigarlo. E' dunque interiore il maestro che veramente istruisce; è Cristo, è la sua ispirazione ad istruire. Quando non vi possiede né la sua ispirazione né la sua unzione, le parole esterne fanno soltanto un inutile strepito. Le parole che noi facciamo risuonare di fuori, o fratelli, sono come un agricoltore rispetto ad un albero. L'agricoltore lavora l'albero dall'esterno: vi porta l'acqua, lo cura con attenzione; ma qualunque sia lo strumento esterno che egli usa, potrà mai dare forma ai frutti dell'albero? E' lui che riveste i rami nudi dell'ombra delle foglie? Potrà forse compiere qualcosa di simile nell'interno dell'albero? Chi invece agisce nell'interno? Udite l'Apostolo che si paragona ad un giardiniere e considerate che cosa siamo, onde possiate ascoltare il maestro interiore: io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio procura la crescita. Né colui che pianta né colui che irriga conta qualcosa, ma colui che procura la crescita, Iddio (1 Cor 3, 6-7). Ecco ciò che vi diciamo: noi quando piantiamo ed irrigiamo istruendovi con la nostra parola, non siamo niente; è Dio che procura la crescita, è la sua unzione che di tutto vi istruisce.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

• **In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.**

A Giovanni è chiesto di rivelare la sua identità. Sacerdoti e leviti vogliono sapere se in lui si sta compiendo qualcuna delle grandi profezie su cui si fonda la speranza d'Israele. **Giovanni è forse Elia? È forse il profeta? È forse il Messia del Signore?**

La risposta di Giovanni è ferma, risoluta, senza possibilità che si possa dubitare o semplicemente interpretare non secondo purissima verità. Lui non è Elia, non è il Profeta, non è il Messia. In lui non si compie nessuna di queste profezie.

Giovanni si annunzia come voce di uno che grida al popolo perché prepari la via al Signore.

Applica a sé la profezia di Isaia. In essa viene indicato un futuro, ma colui che grida non è lo stesso di colui che deve venire. **Il Messia è già in mezzo a loro, ma non è lui.** Lui è mandato per preparare i cuori perché lo accolgano quando si manifesterà. Nessun uomo è il Messia. Molti però si annunziano come Messia dell'umanità.

• **Giovanni è fuori del comune. Non è come uno degli antichi profeti. Gesù stesso dirà che è più che un profeta.** La sua parola era più forte di quella di Elia. **La sua vita austera faceva di lui persona altamente fuori del normale.** Quando sorge un sole più grande degli altri soli, allora è giusto che ci si pongano delle domande. È la storia speciale, particolare, diversa che lo esige, anzi lo impone. La storia di Giovanni è diversa da ogni altra. Le domande sono legittime, appropriate, necessarie. Chi è quest'uomo così diverso da ogni altro?

Giovanni con disarmante semplicità confessa che lui non è né il profeta, né Elia, né il Cristo. Lui è semplicemente un profeta mandato da Dio a preparare la via al Signore, invitando tutti a raddrizzare il loro cammino. E lui in verità prepara la strada invitando tutti alla conversione per il perdono dei peccati. Il Messia che viene è luce e lo si deve accogliere nella luce della santità morale. Colui che viene è così alto, da rendere lui non degno di slegare il laccio del sandalo. Quella del Messia è grandezza divina.

• **Non sono degno di slegare il laccio del sandalo.**

I Pastori parlano di Cristo e dalla storia vista e osservata. Giovanni l'Apostolo riferisce di Cristo dalla sua visione e contemplazione. La Vergine Maria narra di Lui dalla meditazione di ogni più piccolo gesto di Gesù. Nessun frammento della sua vita dovrà cadere a vuoto, invano. Tutto dovrà essere raccolto. Questa verità vale anche per ogni cristiano. Ogni più piccolo dettaglio del Vangelo è rivelatore della verità di Cristo. Anche in una parola, che a noi appare semplice, povera, misera, è nascosto un tratto del suo mistero. Per questo ogni parola del Vangelo va presa, messa nel cuore, custodita gelosamente, meditata senza alcuna interruzione.

Ora è giusto che ci chiediamo: **come Giovanni il Battista riferisce, parla di Gesù Signore.** Anche **il suo metodo rivela una via che sempre dovrà essere percorsa. È la via dell'onestà, dell'umiltà, della conoscenza di se stesso. Giovanni sa che lui non è il Profeta che deve venire.** Non è Elia che deve ritornare sulla terra. Non è il Cristo, il Messia del Signore. Lui non è queste persone. Lui è semplicemente: "Voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Signore, come disse il profeta Isaia". Lui è un profeta, una voce di Dio, che deve invitare i suoi figli alla conversione, perché ritornino nell'obbedienza e nella fedeltà alla sua Parola.

Perché allora lui battezza, cambia cioè la religione dei padri, se non è né il profeta che deve venire, né Elia, né il Cristo di Dio? Perché questa altissima potestà di cambiare modalità di rapportarsi con il peccato e la sua remissione, se non ha alcuna potestà di farlo, essendo un semplice profeta? La risposta di Giovanni è immediata. ***Il suo battesimo è ben poca cosa. È solo un segno di un pentimento avvenuto nel cuore, nella coscienza. È attestazione di una volontà che vuole cambiare vita.*** La sua predicazione non è cambiamento della religione. Chi cambierà la religione, perché cambierà la fede è un altro, che è infinitamente più grande di lui. ***Dinanzi a questa persona che loro non conoscono Lui non è degno di slegare il laccio del sandalo.*** Non si tratta di dignità morale, di santità, giustizia, crescita nelle virtù, potenza di luce e di verità, altissima responsabilità nella missione. La dignità è un'altra. È di essenza divina. Chi viene dopo di lui è prima di lui e si tratta di un prima eterno, divino. Chi viene dopo di Lui è semplicemente Dio. ***Giovanni è semplicemente un uomo.***

Se ogni uomo, ogni fondatore di religione parlasse all'uomo dalla sua onestà, dicesse la verità: "*Io ho semplicemente pensato il mio Dio. Voi dovete andare oltre il mio pensiero*", il mondo camminerebbe verso la verità, non sarebbe prigioniero di menzogne e falsità su Dio. Questa onestà si addice anche ad ogni discepolo di Cristo Gesù. Anche lui deve essere così umile da dire ad ogni suo fratello: "*Quanto ti dico, lo dico perché lo Spirito me lo ha rivelato. Tu ascolta lo Spirito. Anche a te vorrà rivelare la verità di Cristo e di Dio*". Se avessimo questa grande umiltà e onestà, la rivelazione sarebbe sempre avvolta da una grande luce e tutti insieme cammineremmo di luce in luce. Invece spesso anche noi cristiani siamo prigionieri di frasi fatte, di concetti vecchi, di parole che non parlano più, di idee che erano utili un tempo ma che oggi sono fuori moda e fuori contesto culturale. Umiltà è lasciare lo spazio allo Spirito Santo.

6) Per un confronto personale

- Hai avuto nella tua vita qualche Giovanni Battista che ha preparato in te il cammino per accogliere Gesù?
- Giovanni fu umile. Non si fece più grande di quello che era in realtà: tu sei stato battista per qualcuno?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Giovedì della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 29 – 3,6****Giovanni 1, 29 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 29 – 3,6

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

3) Commento⁹ su 1 Lettera di Giovanni 2, 29 – 3,6

• **«Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui».** - 1Gv 2, 29 - **Come vivere questa Parola?**

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. **Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.**

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: **nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.**

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per Maria, ma lei velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. **Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele:** guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura PS 84 : *Signore sei stato buono con la tua terra...Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace di baceranno.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.augustinus.it

• **Ascoltate: Ecco quale amore ci mostrò il Padre: che siamo chiamati figli di Dio e lo siamo in realtà** (1 Gv 3, 1). Chi di figlio ha soltanto il nome, non è vero figlio, che vantaggio ha da tal nome, se nulla significa per lui? Quanti si dicono medici ma non sanno curare i malati! Quanti hanno il nome di guardia, ma dormono tutta la notte! Allo stesso modo molti si dicono cristiani, ma in definitiva non lo sono, non sono ciò che il loro nome significa, non lo sono nella vita, non nei costumi, nella fede, nella speranza, nella carità. **Ricordate, o fratelli, quanto avete udito: Ecco quale amore ci ha dimostrato il Padre: che siamo chiamati figli di Dio e lo siamo in realtà.** Per questo il mondo non ci conosce; dal momento che il mondo non ha conosciuto il Padre, non conosce neanche noi (1 Gv 3, 1). **Il mondo è tutto cristiano e in pari tempo è tutto empio; gli empi infatti sono sparsi in tutto il mondo e lo stesso si verifica per le persone pie: gli uni non conoscono gli altri.** Come sappiamo che non si conoscono a vicenda? Da questo: che gli empi lanciano insulti contro coloro che vivono bene. Fate bene attenzione perché costoro si trovano forse anche in mezzo a voi. Ciascuno di voi già vive religiosamente, già disprezza le cose del secolo, non va agli spettacoli, non si ubriaca come si trattasse di un rito, non si rende impuro (e la cosa è molto importante) nelle feste dei santi, col pretesto di ottenere il loro patrocinio. Perché mai, dunque, chi non compie tali azioni viene insultato da chi le compie? Ma come potrebbe essere oggetto di insulto, se fosse conosciuto? **Perché allora non sono conosciuti? Perché il mondo non conosce il Padre.** Chi sono coloro che formano il mondo? Evidentemente quelli che abitano il mondo, così come, dicendo casa, si intende parlare dei suoi abitatori. Queste cose già le abbiamo dette e ripetute, né ci stanchiamo di ripeterle. **Quando sentite parlare del mondo in senso cattivo, dovete intendere solo gli amatori del mondo.** Essi abitano nel mondo in quanto lo amano; e poiché lo abitano, hanno anche meritato di assumerne il nome. Il mondo perciò non ci conosce, perché non conosce il Padre. **Gesù stesso camminava per le strade del mondo ed era Dio in carne umana, Dio nascosto nella debolezza della carne. Perché mai non fu riconosciuto? Perché rimproverava a ciascuno i suoi peccati.** Gli uomini che amavano i piaceri del peccato, non potevano riconoscere Dio: amando ciò che la febbre suggeriva loro, facevano ingiuria al medico.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 1, 29 - 34**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 29 - 34**

• Nel brano del vangelo di ieri, si è visto Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.

Nel brano di oggi, si vede il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla. Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Ecco l'Agnello di Dio!**

Sì, è proprio come dice il sacerdote quando innalza l'Ostia Santa per darci la Santa Comunione: *"Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo"*: è **Gesù! Egli è l'Agnello immolato per noi sulla Croce e toglie i nostri peccati, lavandoli nel suo Sangue prezioso**: il peccato di ognuno, se ci pentiamo e se andiamo a confessarci. E subito ritorna la pace dentro l'anima, che si trasforma poi in gioia perché è ritornata in noi la Grazia di Dio e l'Alleanza d'amore con il Padre e con i fratelli, con la Chiesa. Infatti **ritornando a stare in Grazia di Dio si sente dentro di noi la gioia di essere nuovamente figlio di Dio**, perché con il Sacramento della Riconciliazione si rinnova in noi la grazia battesimale e torna a risplendere sul nostro viso la gloria della figliolanza divina, la vera immagine e somiglianza di Dio, come era in principio nell'Eden. E lo Spirito del Signore aleggerà, ogni giorno sopra di noi, come su Gesù Cristo nel momento del sul Battesimo al Fiume Giordano e per sempre; questo infatti è il segno del grande amore che ci ha dato il Padre: essere suoi figli nel suo Figlio Gesù Cristo. *"E quel che saremo non è stato ancora rivelato, ci dice anche San Paolo, ma sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è"*.

● **Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!**

Gesù è annunciato da Giovanni il Battista come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. In verità Gesù muore come vero Agnello di Dio: *"Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"* (Gv 19,31-37).

Non è l'Agnello della dell'Antica Pasqua: *"Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco"* (Es 12,3-10).

È invece l'Agnello della Nuova Pasqua, quella della profezia di Isaia. **È l'Agnello che prende su di sé il peccato dell'umanità e lo espia nel suo corpo**: *"Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca"* (Is 53,3-7). La redenzione dell'umanità si compie nel suo corpo, sulla croce.

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: *«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele»*. Giovanni testimoniò dicendo: *«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*.

Gesù è l'Agnello di Dio ed il suo Messia. Lo attesta lo Spirito Santo che scende e rimane sopra di Lui. **Unendo queste due realtà di Gesù: Agnello e Messia, dobbiamo confessare che il suo mistero è veramente grande. Lui dona la vita morendo.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Gesù ha offerto se stesso, completamente, per tutta l'umanità, ed io cosa posso offrire per aiutare il mio prossimo?
- Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Quanto sono conscio che sono il suo tempio?

7) Preghiera : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Giovanni 1, 35 - 42

1) Preghiera

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

- **Chi fa il peccato, viene dal diavolo, poiché il diavolo pecca fin dall'inizio (1 Gv 3, 8). Questa frase: viene dal diavolo, voi lo sapete, significa che il peccatore imita il diavolo. **Nessuno di noi è stato fatto dal diavolo; egli non ha generato nessuno; nessuno ha creato; eppure chi imita il diavolo, è come se fosse nato da lui, diventa suo figlio imitandolo, non nascendo in senso proprio da lui.** In che modo tu sei figlio di Abramo? Perché forse ti ha generato? Così come i Giudei, che erano figli di Abramo, non avendone imitata la fede, sono diventati figli del diavolo: essi sono nati da Abramo secondo la carne ma non hanno imitato la sua fede. Se essi dunque, che da lui sono nati, sono stati diseredati per non averlo voluto imitare, tu diventi figlio suo, pur non essendo nato da lui, se lo imiti. **E se avrai imitato il diavolo nella sua superbia e nella sua empietà contro Dio, anche se egli non ti ha creato né ti ha generato, sarai figlio del diavolo, appunto perché lo imiti.****

- **Per questo si è manifestato il Figlio di Dio (1 Gv 3, 8). Tutti i peccatori dunque, o fratelli, sono nati dal diavolo, proprio perché peccatori. **Adamo fu creato da Dio: ma quando ascoltò il diavolo, fu come se in quel momento fosse nato dal diavolo;** e il diavolo generò figli uguali a lui. Siamo nati con la concupiscenza e, prima ancora di aggiungere i nostri debiti, nasciamo con quella condanna. Se non fosse vero che nasciamo con addosso il peccato, perché mai corriamo a far battezzare i bambini per liberarli dal peccato? **Considerate dunque con attenzione, o fratelli, queste due natiività: quella di Adamo e quella di Cristo. Sono due uomini di cui l'uno è uomo soltanto, l'altro è uomo-Dio.** Noi siamo peccatori, in quanto discendiamo da colui che è solo uomo, ma da colui che è uomo-Dio abbiamo la giustificazione. La prima natiività ci consegnò alla morte; questa natiività ci ha innalzati alla vita; la prima porta con sé il peccato, la seconda ce ne libera. Cristo-uomo è venuto infatti per distruggere i peccati degli uomini. Per questo si è manifestato il Figlio di Dio, per distruggere le opere del diavolo.**

- **Affido alla vostra Carità le parti che rimangono da spiegare, perché non voglio esservi di peso. Perché ci diciamo peccatori? Ecco la questione che ci interessa e per risolvere la quale ci stiamo affaticando. Se uno dice di essere senza peccato, è menzognero.** In questa stessa Epistola di Giovanni abbiamo trovato queste parole: **Se diciamo di non aver peccato, ci inganniamo. Ricordatele bene queste parole, dette dianzi: Se diremo che non abbiamo peccato, ci inganniamo e verità non è in noi (1 Gv 1, 8).** Ed ecco qui lo stesso pensiero, espresso nelle seguenti parole: **Chi è nato da Dio, non pecca: chi fa il peccato non vede Dio, né lo conosce: chi fa il peccato viene dal diavolo (1 Gv 3, 8-9). Il peccato non viene da Dio. Di nuovo, una questione**

¹¹ www.augustinus.it

che ci turba. Come è possibile che noi, essendo nati da Dio, ci confessiamo peccatori? Dovremmo dire che non siamo nati da Dio? Che cosa producono questi sacramenti nei bambini? Giovanni non ci ha forse detto che chi nasce da Dio, non pecca? Ma in altra occasione egli ci ha ammonito: Se diremo di non aver peccato, ci inganniamo e la verità non è in noi. La questione è grave e difficile. Vi ho attirato l'attenzione di vostra Carità, perché v'impegnaste a risolverla.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● **Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”. Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”.**

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli. In seguito, nella pienezza dei tempi, **nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”**. Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: **il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità**. Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

● **Che cosa cercate?**

Tutto nasce dall'incontro e dalla parola. La vita è un incontro continuo, perenne, quotidiano. I frutti però dipendono interamente dalla parola che diciamo. Questa è in tutto simile ad un germe di vita. Se la parola è sana, buona, vera, la vita che nascerà sarà sana, buona, vera. Se invece essa è cattiva, falsa, malata di inganno e di menzogna, anche la vita che nascerà sarà cattiva, falsa, malata. **Nessun incontro è neutro, senza significato, senza frutto.** L'evangelizzazione è nell'incontro che si fonda. Il cristiano se pone attenzione, può trasformarsi in un evangelizzatore perfetto e può raggiungere il mondo intero, sempre, perché sempre è in contatto con infinite persone.

Questa verità dovremmo tutti metterla nel cuore. Per fare questo però dovremmo per prima cosa **divenire tutti uomini e donne dalla parola vera, sana, giusta, evangelica sempre**. Per possedere questo germe di vita buono, urge cambiare la nostra stessa natura e da natura di male, peccato, vizio, trasgressione, farla divenire natura di bene, obbedienza, virtù, osservanza dei Comandamenti. Chi porta la sua vita nelle Beatitudini potrà bene evangelizzare il mondo, perché la sua parola è di vita e non di morte, di verità e non di errore, di giustizia e non di impietà, di carità e non di egoismo. È il nostro cambiamento di natura che ci dona una parola di salvezza.

Giovanni il Battista oggi rende testimonianza a Gesù. E' Lui l'agnello di Dio, il Nuovo Agnello della Nuova Pasqua. È Lui che libera il popolo da ogni schiavitù. È Lui la carne e il sangue della

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

salvezza. È Lui l'espiatore dei nostri peccati e delle nostre colpe. **Giovanni sa chi è Cristo Gesù e lo testimonia ai suoi discepoli. L'onestà di un uomo è proprio questa: sapere dov'è la salvezza vera e indicarla, mostrarla, testimoniarla, anche a costo di farsi lui da parte o di essere lasciato solo.** Senza questa onestà nessuna evangelizzazione sarà mai possibile, perché Dio non sceglie noi come via di salvezza, ma solo come testimoni della sua verità.

I due discepoli che erano con Giovanni il Battista abbandonano il loro maestro e seguono Gesù. Gesù si volta, chiede loro cosa cercano. Essi rispondono semplicemente che vogliono sapere dove Lui abita. Gesù li invita a seguirlo: "Venite e vedrete". Dove abita Gesù? Nel seno del Padre e nel cuore dell'uomo, che lo accoglie. Questa è la sua casa. Gesù, dopo le parole di Giovanni, già abitava nel loro cuore, per questo la loro decisione di seguirlo. Chi lo aveva messo nel cuore era stata la parola di verità di Giovanni. Potenza di salvezza di una sola parola vera! Straordinaria efficacia di cambiamento di vita che possiede una retta testimonianza. Se noi tutti comprendessimo questa potenza e avessimo sempre sulle labbra una parola vera, ogni cuore dell'uomo potrebbe all'istante divenire la sua casa e la sua dimora.

• **Erano le quattro del pomeriggio!**

Sembra proprio che San Giovanni Evangelista avesse al polso l'orologio... Gli è proprio rimasto impresso il momento preciso quando ha incontrato Gesù nella sua vita! E' l'ora X dell'appuntamento personale con Cristo Dio: "Erano le quattro del pomeriggio!". Il Battista l'aveva indicato a lui e ad Andrea: Eccolo, è Lui!... "Ecco l'Agnello di Dio!". Questo incontro di Gesù è proprio un incontro di fuoco... del fuoco dello Spirito Santo perché dà una carica unica, sovrumana: Andrea non riesce a stare fermo, a stare inattivo, ma deve darla a tutti la Bella Notizia che ha appena scoperto... e corre, corre da suo fratello Simone e gli dà la Bella Notizia: "Abbiamo trovato il Messia!", e lo condusse da Gesù. Gesù si ferma, posa il suo sguardo d'amore su di lui, lo fissa intensamente con amore e gli dice: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Sarai chiamato Cefa", che significa pietra, pietra sulla quale Egli fonderà la sua Chiesa e che è già iniziata là, sulle rive del mare e nel Cuore mite ed umile di Gesù. E Pietro è il primo Papa. E noi, quando abbiamo incontrato Gesù nella nostra vita...? Conosciamo, ad esempio, la data del nostro battesimo? Ne facciamo memoria? Quella è l'ora che siamo diventati 'cristiani' e figli di Dio. E' l'ora della prima chiamata di Dio... un'ora da ricordare sempre, e da vivere, con l'entusiasmo di Giovanni, Andrea e Simon Pietro, della Chiesa di Dio.

6) Per un confronto personale

* La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi "il giorno dopo" ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita?

Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio "giorno dopo"?

* I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi "udirono, seguirono, videro, rimasero". Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù?

Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi?

Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

* Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Sabato della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21****Giovanni 1, 43 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla meta della gloria eterna.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

● **Vi raccomandiamo dunque la carità; essa costituisce la raccomandazione fondamentale di questa Epistola.** Che cosa chiese il Signore, dopo la sua resurrezione, a Pietro, se non: mi ami tu? Né si limitò a chiederglielo una sola volta; ripeté l'identica richiesta una seconda e una terza volta. Anche se Pietro alla terza identica domanda si mostrò rattristato, quasi incredulo che il Signore ignorasse i suoi sentimenti, egli non pensò di mutare la sua richiesta, dopo la prima e la seconda volta. La paura aveva spinto Pietro a rinnegare tre volte, e tre volte il suo amore doveva dare testimonianza a Gesù (cf. Gv 21, 15-17). Pietro dunque ama il Signore. Che cosa dovrà dare al Signore? Non avrà anch'egli sentito il suo animo in pena, leggendo queste parole del salmo: **Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha dato? (Sal 115, 12).** L'autore di queste parole del salmo sentiva quanto fossero grandi i doni ricevuti da Dio; cercava che cosa restituire a Dio e non lo trovava. Qualunque cosa si scelga per ripagarlo, lo si è ricevuto da lui. Che cosa trovò il salmista per ripagare il Signore? L'abbiamo già detto: **proprio ciò che aveva ricevuto da Dio stesso e perciò disse: lo prenderò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore (Sal 115, 13).** E chi gli aveva dato questo calice della salvezza se non lo stesso Signore a cui voleva restituirlo? **Prendere il calice della salvezza ed invocare il nome del Signore significa essere ricolmi di carità in tale pienezza che si sia pronti non solo a non odiare il fratello ma a morire per lui. Sta qui la perfezione della carità: essere pronti a morire per il fratello. Il Signore ha dato l'esempio di questa carità, morendo per tutti e pregando per quelli che lo crocifiggevano col dire: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34).** Se lui solo avesse agito così, senza avere dei discepoli che lo imitassero, non sarebbe stato un vero maestro. I suoi discepoli invece, seguendo il suo esempio, fecero appunto la stessa cosa. Quando Stefano veniva lapidato, stando in ginocchio, disse: **O Signore, non imputare a loro questo peccato (At 7, 60).** Egli esercitava l'amore verso quelli che lo uccidevano, e per essi moriva. Hai l'esempio anche dell'apostolo Paolo, che dice: **Io mi sacrificherò interamente per le vostre anime (2 Cor 12, 15).** Egli era tra coloro per i quali Stefano pregava, nel momento in cui essi lo facevano morire. Questa dunque è la carità perfetta. **Chi avesse una carità tanto grande da essere pronto a**

¹³ www.augustinus.it

morire per i fratelli avrebbe raggiunto la carità perfetta. Questa carità è forse già perfetta al momento stesso in cui nasce? Essa incomincia ad esistere ma le occorre un perfezionamento; viene perciò nutrita, irrobustita e dopo di ciò raggiunge la sua perfezione. E' allora che essa esclama: Per me vivere è Cristo e la morte è un guadagno. Desideravo morire per essere con Cristo: è di gran lunga la cosa migliore: tuttavia è necessario per vostro bene che io rimanga nella carne (Fil 1, 21-24). Egli voleva vivere per quelli in favore dei quali era pronto a morire.

• **Chi non è giusto, non viene da Dio, così chi non ama il fratello:** perché questo è il messaggio. Vedi come insiste: questo è il messaggio che abbiamo udito fin dall'inizio: di amarci scambievolmente (1 Gv 3, 11). Ci viene qui indicata la fonte di questo suo insegnamento: chi agisce contro questo mandato, si rende colpevole di un gravissimo peccato, in cui cadono quelli che non sono nati da Dio. **Non come Caino che veniva dal maligno ed uccise il proprio fratello.** Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, giuste invece quelle del fratello (1 Gv 3, 12). **Se c'è invidia, non può esserci amore fraterno.** Comprendete la vostra Carità. Chi è dominato dall'invidia, non è uno che ama. Tenete bene in mente, conforme alle precisazioni dell'Apostolo, che nella carità non può esserci invidia. Egli te lo dice chiaramente quando fa l'elogio della carità: La carità non vive di emulazione (1 Cor 13, 4). **Caino non aveva carità, e, se Abele non l'avesse avuta, Dio non avrebbe gradito il suo sacrificio.** Ambedue offersero un sacrificio: il primo coi frutti della terra, il secondo coi capi del gregge; ma non dovete pensare che Dio non abbia tenuto in nessun conto i frutti della terra per preferire i capi di bestiame. **Dio non badò alle mani che offrivano, ma vide nel cuore e guardò benevolo colui che volle offrirgli il sacrificio con un cuore pieno di amore; distolse invece gli occhi da chi vide offrirgli sacrifici con cuore invidioso.** Dunque le opere buone di Abele non sono altro, secondo Giovanni, che la sua carità; le opere cattive di Caino altro non sono che il suo odio contro il fratello. Non è sufficiente dire che egli odiò il fratello ed ebbe invidia delle sue opere: non volle imitarlo e per questo lo uccise. **Dalla carità, o fratelli, deriva la distinzione tra gli uomini.** Nessuno si soffermi sulle parole, ma badi ai fatti ed ai sentimenti del cuore. Se non si diporta bene verso i suoi fratelli, egli fa vedere che cosa porta dentro di sé. Gli uomini sono messi alla prova dalla tentazione.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

• «Vieni e vedi».

All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: «Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...» (Gen 1,3). Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.

«... Alla tua luce vediamo la luce» (Sal 035,10). **Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.**

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi. Ma **Natanaele vedrà cose più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana.**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Stare sotto un albero di fico per i figli di Israele si rivestiva di un significato altamente simbolico: dimorare in una pace interiore ed esteriore. Condurre una vita senza nemici né esterni e né interni. Questa pace è un vero dono di Dio, un frutto dell'alleanza osservata, del patto vissuto, del comandamento messo in pratica.

In Gesù si concretizza anche la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa **promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo** perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

• **Gesù entra nel cuore dei "suoi".**

Cresce il numero dei discepoli che si pone sotto la guida del Cristo. Egli esercita un fascino irresistibile, è il fascino della verità e dell'amore, i due elementi che risultano indispensabili e decisivi per la vita di ogni persona. **Natanaele, di cui ci parla il Vangelo di oggi, prorompe in una fervida ed entusiastica professione di fede:** 'Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele'. Questa è la grande e sconvolgente verità che i discepoli percepiscono, ma Gesù li proietta verso altre verità che riguarderanno la sua missione e la sua risurrezione, preludio della nostra personale risurrezione. Così Gesù entra appieno nella vita dei suoi e nella nostra vita.

• **Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!**

L'Evangelista Giovanni continua a raccontarci la chiamata degli Apostoli da parte di Gesù. Sembra che ci tenga proprio tanto anche perché ne è stato coinvolto anche lui, e in prima persona: quel momento gli è rimasto davvero impresso dentro l'anima! Infatti **quando gustiamo l'incontro, un incontro vero, con Gesù Cristo tutto cambia dentro di noi, tutto cambia nella vita, tutto si rinnova** e torna anche il sorriso sulle labbra e la gioia dentro l'anima perché il nostro "sì" somiglia tanto al "Sì" di Maria a Nazareth, e al "sì" degli Apostoli sulle rive del lago di Tiberiade.

Oggi Gesù in Galilea incontra Filippo e gli dice: "Seguimi!". Filippo trovò Natanaele (Bartolomeo), e gli disse: "Abbiamo trovato Colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti: è Gesù di Nazareth!". Natanaele rispose: ma "da Nazareth può venire qualcosa di buono?". "Vieni e vedi!". Ma ecco che arriva Gesù, e guardando in profondità Natanaele, dice: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!". Gesù, al primo incontro con il suo Apostolo già lo chiama santo, e quasi lo canonizza al solo vederlo, perché negli uomini, dove non c'è falsità c'è di sicuro la santità, c'è lo Spirito Santo, c'è la Sapienza vera perché Dio è Verità. E Natanaele infatti conclude con una sua coraggiosa testimonianza su Gesù: "Rabbì, (Maestro), Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele!". E' la testimonianza che siamo chiamati a dare ogni giorno al Signore Gesù: è la fede degli Apostoli, della Chiesa e di ogni battezzato.

6) Per un confronto personale

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Indice

Lectio della domenica 30 dicembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 31 dicembre 2018.....	6
Lectio del martedì 1 gennaio 2019.....	10
Lectio del mercoledì 2 gennaio 2019.....	14
Lectio del giovedì 3 gennaio 2019.....	18
Lectio del venerdì 4 gennaio 2019.....	22
Lectio del sabato 5 gennaio 2019.....	26
Indice.....	29

www.edisi.eu